

2.000

ITALIA
Nel nostro Paese, la paralisi cerebrale infantile interessa circa 2.000 nuovi nati all'anno. Costi diretti e indiretti a persona: 100 mila euro/anno



LE CONSEGUENZE
Il danno compromette le funzioni della postura, del movimento e della sensibilità tattile, ma anche lo sviluppo cognitivo e del linguaggio

Padova apripista nella riabilitazione

Danni al cervello. Al via in Veneto la prima ricerca mondiale sul Metodo Feldenkrais nelle cure precoci della paralisi cerebrale infantile, la forma di disabilità fisica più diffusa nell'infanzia che colpisce due bambini ogni mille nati. Lo studio durerà cinque anni

Francesca Cerati

La Regione Veneto è l'unica in Italia a rimborsare un ciclo annuale di Metodo Feldenkrais per i bambini affetti da paralisi cerebrale infantile. E ora si appresta anche a fare da apripista avviando la prima ricerca mondiale sulle nuove prospettive di riabilitazione precoce favorite da questo metodo nei bambini che soffrono di questa gravissima patologia.

Si tratta della forma di disabilità fisica più diffusa nell'infanzia e che colpisce due bambini ogni mille nati. La causa può essere prenatale (in seguito a un parto prematuro, un'alterazione placentaria o dello sviluppo dell'encefalo, un'ischemia, una emorragia intrauterina, ecc), perinatale, per una sofferenza durante il parto, oppure post-natale, causata da infezioni batteriche, virali o alterazioni metaboliche che possono determinare encefalopatie di vario grado. Come è successo a Riccardo, al quale dalla nascita, a causa di complicazioni durante il parto, è stata diagnosticata una paralisi cerebrale infantile.

Il padre di Riccardo, Christian Barzani, l'anno prima aveva dato vita alla Fondazione Giovanni Leoni, con l'obiettivo di raccogliere fondi da destinare ad altre fondazioni già esistenti per i bambini oncologici. Il cambio di rotta è stata la nascita di Riccardo, e la priorità è diventata la ricerca di nuove opportunità per la cura dei bambini affetti da paralisi cerebrale infantile. E, oggi, la Fondazione è impegnata nel raccogliere fondi a supporto del progetto di sperimentazione scientifica sull'utilizzo del Metodo Feldenkrais, che Christian ha scoperto tramite i libri dello psichiatra e neuroscienziato Norman Doidge. «Il Metodo Feldenkrais ha portato risultati straordinari nella vita di Ric-

cardo, che sta continuando a migliorare ogni giorno» racconta papà Christian, che con la sua Fondazione ed altri enti benefici sostiene la ricerca con 288 mila euro, che si aggiungono ai 365.500 euro della Regione Veneto.

Lo studio, che coinvolgerà 20 bambini con qualsiasi grado di deficit motorio, è coordinato da Stefano Masiero, ordinario di Medicina fisica e riabilitativa all'Università di Padova e direttore del centro UOC Neuroriabilitazione dell'Azienda Ospedaliera padovana. «In questi bambini c'è un danno delle aree del cervello che presiedono primariamente alle funzioni della postura, del movimento e della sensibilità tattile, interessando quindi il cammino, la prensione e, spesso, anche lo sviluppo cognitivo e del linguaggio - spiega Masiero - Il 25% circa dei bambini che ne è affetto ha una disabilità grave, 1 su 4 soffre di forme epilettiche, 1 su 3-4 non riesce a camminare o parlare».

«In presenza di una lesione cerebrale - continua Masiero - anche in età adulta, sfruttiamo il meccanismo di neuroplasticità cerebrale, andando a stimolare le aree cerebrali non danneggiate. Cioè andiamo ad "educare" il cervello a fare cose che normalmente non esegue, ma che potenzialmente può compiere, attraverso percorsi neuronali diversi, stimolando la plasticità corticale». In pratica, si attiva un riapprendimento motorio, stimolando e specializzando quelle aree corticali che vanno a vicariare i movimenti persi a causa del danno cerebrale. Il tutto inserito in un percorso terapeutico riabilitativo più articolato e che si avvale di un'équipe multidisciplinare. «Il Metodo Feldenkrais, che si avvale di movimenti molto dolci e tocchi propriocettivi per stimolare certe aree, non sarà esclusivo, ma complementare alla terapia rieducativa tradizionale» precisa Masiero, che aggiun-



ge: «Spesso si sente paragonare il cervello al computer, ma questo paragone è improprio perché - come spiega Doidge, esperto di questo metodo e di neuroplasticità - il pc non si autoripara, invece il nostro cervello già sponta-

neamente tende ad autoripararsi in seguito a un danno. Con il Metodo Feldenkrais l'obiettivo è quello di aiutare il cervello in questo processo, definendo vie "alternative" di autoriparazione più consone». Il trattamento, che unisce movimento e consapevolezza, sarà eseguito due volte alla settimana, coinvolgendo anche la famiglia nel percorso riabilitativo.

«Per misurare i progressi dei bambini, nella prima fase dello studio verranno adottati i test utilizzati a livello internazionale, ma uno degli obiettivi della nostra ricerca è anche quello di adottare misurazioni di tipo neurofisiologico, come l'eeg, che siano specifiche ma anche sensibili a misurare i cambiamenti» conclude Masiero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Scopo: attivare un riapprendimento motorio stimolando le aree corticali che vicariano i movimenti persi



Paralisi cerebrale infantile.

Il 25% circa dei bambini che ne è affetto ha una disabilità grave, 1 su 4 soffre di forme epilettiche, 1 su 3-4 non riesce a camminare o parlare